

Di Francesca Rigotti

*Il tunnel delle multe* di Maurizio Ferraris è, un po' come *Il lancio del nano* di Armando Massarenti, un manuale di filosofia, benché alquanto bizzarro. Il libro di Massarenti si occupava alla breve di questioni etiche, per esempio: è lecito praticare lo sport del lancio del nano, che pare vada alla grande in alcuni bar australiani nei quali un omaccione nerboruto cerca di gettare il più lontano possibile a forza di braccia una persona di piccole dimensioni, se il nano è consenziente anzi anela a parteciparvi? Il volume di Ferraris si occupa invece, sempre alla breve, di questioni non più etiche bensì ontologiche, come quella relativa alla triplice multa presa dal nostro autore in base alle segnalazioni di tre diversi autovelox nel tunnel del Monte Bianco. Superare la velocità, ci si chiede dunque, è un unico evento o sono tre eventi? Supero la velocità una volta, ed è giusto che io sia multato, o infinite volte, direbbe Zenone, tanti quanti sono gli istanti necessari a superare gli infiniti punti che compongono la lunghezza del tunnel? E in quel caso dovrò pagare infinite multe?

Di questa e simili questioni è composto l'esilarante volumetto dello spumeggiante Ferraris, filosofo che da qualche tempo si dedica allo studio dell'immensa ontologia invisibile che costituisce la realtà, in particolare degli oggetti sociali che costituiscono la realtà sociale. Gli «oggetti sociali» sono quelle cose che esistono soltanto perché i soggetti che le hanno inventate credono che esistano, convincendo anche gli altri soggetti della loro esistenza, le multe per esempio. A differenza degli «oggetti fisici» che occupano un posto nello spazio e nel tempo, che si vedono e si toccano, come automobili e tunnel, gli oggetti sociali non si vedono e non si toccano anche se, nel caso delle multe, si sentono eccome, almeno sul portafogli.